INTERVISTA COL PRESIDENTE DELLA BIENNALE

Contro ogni tentativo di ritorno al passato

«Collegarsi con tutte le forze vive della società»

L'impegno antifascista, il respiro internazionale, l'apertura al confronto e al dibattito concrete garanzie del rinnovamento della manifestazione Positivo bilancio di cinque mesi di lavoro del Consiglio direttivo

Le forze democratiche, il movimento culturale italiano attendono la verifica concreta della volontà politica che ha animato le scelte qualificanti fatte dal Consiglio direttivo della nuova Biennale di Venezia, che ha posto le manifestazioni per il 1974 sotto l'insegna «la Biennale per una cultura democratica e antifascista». Tali scelte, di cui s'impone la attuazione rigorosa, riguardano in particolare un modo nuovo e creativo di partecipazione popolare e di coinvolgimento del «territorio» nella gestione delle iniziative e nella costruzione complessiva dell'ente rinnovato. La intervista di Carlo Ripa di Meana, che pubblichiamo qui a fianco, acquista in questo quadro un significato che va oltre le singole importanti affermazioni, oltre gli impegni che il presidente della Biennale assume verso la nuova domanda culturale espressa dalle classi lavoratrici.

Tale intervista, infatti, costituisce già nel suo insieme una presa di posizione netta e non equivoca contro le spinte accademiche, baronali e «di élite» che all'esterno della Biennale (ma anche all'interno, pur se in certi casi si presentano sotto aspetti dissimulati) tendono, con tenacia variamente articolata, a riportare l'ente veneziano verso quei caratteri di discrezionalità, personalismo e sostanziale agnosticismo antologico, che furono gli esiti — conseguenti quanto degradanti — cui condusse lo statuto varato nel 1938.

Il presidente della nuova Biennale, Carlo Ripa di Meana, ha voluto fare il punto sugli orientamenti, le realizzazioni e le prospettive dell'istituzione culturale veneziana, in un'intervista rilasciata all'Unità, e che qui di seguito pubblichiamo.

Domanda — *Quali elementi testimoniano il rinnovamento della Biennale?*

Risposta — Le scelte di indirizzo indicate dal piano quadriennale: in particolare il carattere permanente progettuale e interdisciplinare delle attività e delle manifestazioni della nuova Biennale, e la ricca tematica affidata ai convegni internazionali che coinvolgono le forze più vive della società contemporanea. Le scelte operative per il programma 1974: l'ampio decentramento di iniziative nel centro storico, nelle isole e nella terraferma; nel metodo e nei comportamenti: riunioni aperte al pubblico del Consiglio direttivo, lavoro di gruppo delle commissioni e dei direttori, dibattito aperto con tutta la stampa nazionale ed estera. Infine l'ispirazione etico-politica generale, democratica e pluralistica.

D. — *Il convegno sulle componenti sociali, culturali e ideologiche del fascismo a livello italiano e internazionale come si inserisce nel panorama delle manifestazioni?*

R. — Il convegno costituisce il momento di meditazione e testimonianza della nuova Biennale, che con questo alto prologo inizia il suo lavoro esterno. Esso non si inserisce nel programma in modo secondario, ma ne è l'avvio autorevole, senza nessuna goffa pretesa di stabilire una coerenza soltanto estrinseca e formale con il resto: è un colloquio ideale e culturale che si svolge anche per vie interne e in forme espressive, ma non per questo meno impegnate e meno idealmente omogenee.

D. — *Il convegno potrà essere il punto di riferimento anche per una serie di iniziative di richiamo spettacolare che esplicitamente si colleghino all'impegno antifascista? E' possibile al riguardo qualche anticipazione indicativa? Queste iniziative puntano sull'Italia e sul Cile e America latina; saranno possibili anche altre iniziative che prevedano la partecipazione di complessi operanti in paesi europei retti da dittatura fascista come la Spagna, o in paesi africani impegnati nella lotta anticoloniale?*

R. — Ritengo di sì e in questo senso ci stiamo muovendo. Anticipazioni preferisco non farne per non rischiare di essere impreciso. Quanto ad altre iniziative, oltre a quelle per il Cile e più in generale per l'America latina, ritengo che la ristrettezza dei tempi tecnici per l'ottobre-novembre non debba significare per la Biennale la perdita di interessanti e nuove proposte. E' chiaro però che solo il Consiglio direttivo sarà in grado di decidere sulle eventuali integrazioni.

Alcuni seminari sulle leggi di riforma nel settore musicale, teatrale e cinematografico, sfortunatamente sfuggiti all'attenzione del più nella presentazione ufficiale del programma, costituiranno un momento ulteriore di arricchimento per l'edizione 1974.

D. — *In sostanza il pubblico di queste manifestazioni della Biennale '74 che cosa avvertirà di cambiato rispetto a tutte le manifestazioni degli anni precedenti?*

R. — Il pubblico avvertirà un profondo cambiamento prima di tutto per la presenza di spazi assolutamente nuovi, di «contenitori» mai prima utilizzati dalla Biennale, e poi per un diretto coinvolgimento nella preparazione, nello svolgimento e nel dibattito che seguiranno ogni significativa iniziativa. Risulterà assente ogni fatua mondanità e saranno aboliti gli inviti cosiddetti di prestigio. Reticenze e censure di qualsiasi genere non limiteranno più lo svolgimento del programma.

E, infine, il pubblico si renderà conto che, mentre sarà in svolgimento l'ottobre-novembre '74 della nuova Biennale, verranno annunciate le «continuazioni» che così dimostreranno, nel rimanente periodo dell'anno e nell'intero '75, la coerenza della Biennale nel suo impegno di istituto permanente di attività culturale. Questi caratteri nuovi dell'Ente sono stati individuati, oltre che dal pubblico, anche dalla grande stampa internazionale. *Le Monde* ha scritto che la rottura con il passato è molto netta, che la Biennale non sarà più luogo dove si presentano opere soltanto per qualità estetiche, ma vuol divenire il centro di un dibattito tra gli spettatori e gli operatori culturali, tenendo conto, in questo modo, della «tendenza emersa negli ultimi due anni dalle Giornate del cinema».

D. — *E' già avviato il lavoro di collegamento tra la Biennale e le varie istanze sociali e culturali (consigli di fabbrica, di quartiere, associazioni pubbliche, ecc.) per consentire l'avvio di un reale decentramento e quindi di una larga incidenza sul pubblico delle attività dell'Ente?*

R. — Sì. Incontreremo nei prossimi giorni le rappresentanze dei sindacati veneziani, il Consiglio di fabbrica del Petrolchimico di Marghera, e sono in programma numerosi incontri con i consigli di quartiere, di fabbrica, e le rappresentanze delle associazioni di base. Questi incontri avranno luogo prima dell'avvio del calendario delle manifestazioni.

D. — *Complessivamente, qual è il significato politico dei risultati fin qui raggiunti? E in che misura le manifestazioni potranno porsi come un primo momento di verifica della validità del nuovo metodo e della nuova proposta culturale?*

R. — Penso che il significato culturale e politico più interessante dell'esperienza fin qui condotta sia quello di una conferma «sul campo», che è possibile lavorare, trovare accordi di orientamento, concludere e realizzare programmi, purché ci siano tenacia, volontà e senso della misura. I nostri cinque mesi di lavoro provano esattamente questa possibilità di positivo confronto, tanto da fare della vicenda della Biennale di Venezia, oltre i suoi naturali limiti, un caso insolito nella realtà così atomizzata e tanto inconcludente che marca purtroppo moltissimi aspetti della vita ufficiale e pubblica del nostro paese.

Naturalmente, la verifica sulla validità della nuova proposta è aperta e investirà l'intero divenire del nostro istituto. Non è comunque un caso privo di significato e valore che già altre esperienze, come quella del Festival di Avignone, dichiarino esplicitamente di collegarsi al dibattito e all'orientamento della nuova Biennale di Venezia.

Un incontro a Pesaro con le cooperative cinematografiche

Il Consorzio nazionale delle cooperative cinematografiche annuncia un incontro con la stampa nazionale ed estera, che avverrà a Pesaro nel corso della Mostra del nuovo cinema. Nell'incontro, cui saranno presenti i rappresentanti delle forze che hanno promosso unitariamente la costituzione del Consorzio, saranno illustrati il significato, gli obiettivi, le attività e le prospettive del movimento cooperativo cinematografico. Il giorno, l'ora, il luogo dell'incontro verranno comunicati a mezzo stampa.

38
FIERA DEL LEVANTE
Campionaria Generale Internazionale
AGRI LEVANTE
5° salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnica
EDIL LEVANTE
5° salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'edilizia, i trasporti, il movimento di terra, la termotecnica e la prefabbricazione
mostra nazionale dell'autoveicolo industriale
Bari
13/23 Settembre 1974

Si è iniziata bene la tournée di Frank Zappa

Quindicimila spettatori, l'altra sera al Palasport romano, per il primo concerto italiano di Frank Zappa con le sue nuove Mothers of Invention (il prestigioso compositore-chitarrista italo-americano ha intrapreso una *tournée* nel nostro paese che lo ha visto impegnato anche ieri allo Stadio Comunale di Bologna; oggi sarà di scena al Palasport di Torino, domani a Udine e infine martedì, per il «gran finale» al Velodromo Vigorelli di Milano).

Esattamente un anno fa, Zappa esordiva sulle scene italiane accanto al violinista fiammingo Jean-Luc Ponty, offrendo ad alcune decine di migliaia di giovani sbalorditi un *act* di prorompente vitalità, irresistibile richiamo di una musicalità totale, sviscerata con estro e spontaneità: partiture sofferte, in realtà, ma esposte con stupefacente naturalezza nel brio di schemi improvvisativi ariosi, votati ad un'infinita disponibilità di combinazioni ritmiche. Oggi, ironico e compassato al tempo stesso, come nei suoi momenti migliori, Zappa si ripropone ancora una volta quale geniale spirito innovatore del *rock stage* internazionale pur avendo accanto a sé una formazione rimaneggiata.

Dal *blues* (come unico, ossessionante punto di riferimento) sempre più verso gli impervi sentieri della musica concreta, l'eclettico adepto di Edgar Varèse, dissemina sul suo cammino i segnali di una tormentata escursione attraverso le controverse espressioni sonore dei nostri difficili giorni, alla ricerca di un'irrazionale poetica contemporanea, punto focale dell'incontro tra innumerevoli, multiformi bagagli musicali. Da *Peaches on Regalia* a *Son of Mr. Green Genes* sino alla trasfigurata *Willy the Pimp* (gustoso ritratto di un personaggio molto caro al musicista, quel Willy il «protettore» che è il singolare emblematico rappresentante della civiltà *underground* statunitense), Zappa ricerca se stesso nell'immediata attualità, usufruendo di esperienze immediate, irripetibili e ripercorre sotto nuova luce episodi che egli non ha mai inteso circoscrivere in una dinamica creativa aneddotica. In ogni momento, le sue vibranti *suites* acquistano costantemente nuovi riferimenti all'attualità configurandosi come nuovi lancinanti stridori in un universo dialettico che è la suggestiva materia di questo moderno eroe americano. Estasi e metamorfosi, dunque, si intrecciano in un caleidoscopio multicolore per una travolgente odissea che vede il lucido Zappa sovrastare forse con troppa autorità i suoi attuali collaboratori, tranne il solo pianista George Duke che è come al solito molto più che un docile *sideman*. Gli altri (Tom Fowler al basso, Chester Thompson al sax tenore, Leon Murphy alla batteria e la bella Ruth Underwood al vibrafono) non possono che dare il meglio di se stessi e non è certo colpa loro se spesso ciò non è sufficiente.

d. g.

E' morto l'attore Otto Kruger

WOODLAND HILLS, 7

L'attore americano Otto Kruger, che durante la sua lunghissima carriera ha interpretato oltre cento film, è morto ieri, nel giorno del suo compleanno, all'ospedale di Woodland Hills in California.

Kruger, che aveva 89 anni, era stato ricoverato il mese scorso dopo aver subito un leggero attacco cardiaco; fonti vicine all'ospedale hanno precisato che la morte è stata causata da una sopraggiunta emorragia cerebrale.

Kruger, che fu definito lo «attore degli attori», era noto soprattutto per le sue interpretazioni di distinto gentiluomo. Ebbe una parte di rilievo in *Mezzogiorno di fuoco*, accanto a Gary Cooper (nel 1952) e anche nei film *L'isola del tesoro*, *Duello al sole*, *Magnifica ossessione* e, più recentemente, nei *Fratelli Grimm*

in breve

Nuovo film di Périer

PARIGI, 7

Jean-Marie Périer, il regista francese che ha ottenuto recentemente un lusinghiero successo con *Antoine et Sebastien*, sta ora preparando le riprese di *La mort dans l'âme* («La morte nell'anima»), un film di cui egli stesso ha scritto la sceneggiatura in collaborazione con Jean Louis Bery.

La pellicola, interpretata da Stephane Audran, Jacques Dutronc ed Etienne Assenat, racconterà la storia di un giovane che comincia ad odiare la madre dopo aver stretto amicizia con un suo amante.

Omaggio a Buñuel a New York

NEW YORK, 7

Sedici film inediti negli Stati Uniti, fra cui *La conversazione* di Ermanno Olmi, parteciperanno al prossimo Festival cinematografico di New York, giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione.

Nel corso della rassegna, che si inaugurerà il 27 settembre con *Pleure pas la bouche pleine* di Pascal Thomas, saranno inoltre proiettate quattro opere di Luis Buñuel; si tratta di un omaggio al regista spagnolo, il cui ultimo film, *Le phantôme de la liberté*, concluderà la manifestazione il 3 ottobre.

Romy Schneider gira con Chabrol

PARIGI, 7

Romy Schneider sarà la tenebrosa protagonista di *Les innocentes aux mains sales* («Gli innocenti dalle mani sporche»), un film con cui Claude Chabrol, reduce da impegni televisivi, riprenderà a lavorare per il grande schermo. La pellicola è tratta da un romanzo di Richard Neely.

RAI TV

controcanale

IRONIA E MISTERO — *Le due puntate del «giallo»* La strana morte del Signor Benson, *hanno aperto bene, nel complesso, la serie di sceneggiati dedicati al famoso detective dilettante Philo Vance.*

Che si trattasse di una serie di impegno inconsueto era facile dedurlo, già in anticipo, dai nomi del protagonista e del regista: Giorgio Albertazzi e Marco Leto. L'uno e l'altro ci pare abbiano mantenuto le promesse che la loro presenza implicava: soprattutto il primo, che ha mantenuto la sua recitazione sul filo di un marcato snobismo, prendendo corpo anche dal contrasto con la quotidiana autorevolezza del Markham interpretato da Sergio Rossi. Marco Leto ha impresso al racconto un andamento veloce, procedendo a stacchi, (a volte anche un po' troppo bruscamente) e utilizzando il commento musicale nella stessa chiave scherzosa cui ci hanno abituati certi film polizieschi o western di questi ultimi anni.

Come era giusto, le vicende, nonostante il cadavere iniziale e le situazioni complicate, si è spogliata in questo modo di qualsiasi tono convenzionalmente drammatico, pur senza perdere il gusto della suspense. Condotta con quel tanto di ambiguità che è assolutamente necessaria in questi casi, la narrazione ci ha proposto una sorta di intreccio fra misterioso e ironico, che ci ha permesso di divertirci e insieme di esercitare intuito e spirito di osservazione.

D'altra parte, Leto non ha tralasciato di datare il racconto, e di sottolineare con mano leggera, anche alcuni spunti di costume: soprattutto nel rapporto fra Philo Vance e i poliziotti e nella rappresentazione della casta militare americana. In una intervista al Radiocorriere *Leto stesso ha dichiarato di aver voluto fare il verso alla commedia sofisticata del cinema americano degli anni Trenta: ancora una volta una sorta di revival, come sembra di moda ormai, soprattutto nel cinema americano; in questo caso, revival più ironico che nostalgico.*

L'intenzione sul video si avvertiva già in questo primo episodio. Senonché, qui il risultato — almeno finora — ci è sembrato piuttosto esile: il succo di certe trovate e di certe apparizioni aveva uno scarso sapore. Il fatto è, secondo noi, che non bastano i costumi e le scenografie, peraltro azzeccati in questo caso, a reggere simili operazioni: ci vogliono in primo luogo gli attori. E in Italia mancano i caratteristi che siano in grado di interpretare un «tipo» con tale precisione da suscitare nel pubblico la reazione giusta e di riassumere in un gesto, in una battuta, a volte, un modo di essere e di pensare.

Si aggiunga che, in questi sceneggiati, gli attori italiani dovrebbero essere capaci di risuscitare atteggiamenti e «tipi» appartenenti alla vita quotidiana e al costume di un altro paese, piuttosto lontano. Ora, per esempio, Paola Quattrini ha recitato, invece, costantemente con toni di maniera, assumendo anche, a momenti, atteggiamenti inspiegabilmente volgari per il suo ruolo. Quinto Parmeggiani e Luciano Virgilio sono riusciti a fare qualcosa di meglio, ma senza arrivare mai a «fissare» i rispettivi personaggi; e Silvio Anselmo non ha dato al sergente Heath il rilievo necessario. E che dire della «ingenuità democratica» di Silvana Panfili?

Per chi ha visto in queste settimane i film di Frank Capra, il confronto con la recitazione degli attori, anche di ultimo piano, di quei film dice tutto.

Speriamo che nei prossimi episodi questo aspetto del programma acquisti maggiore sostanza e quindi l'operazione tentata da Leto vada meglio in porto anche da questo punto di vista.

g. c.

Lo scandalo di Canzonissima

Un «referendum popolare» fasullo

Chi esclama, sorpreso, che i suoi voti glieli aveva dati soltanto il pubblico, e chi, messo più alle strette, dice di non aver assolutamente immaginato che le cartoline fossero falsificate. Il tentativo, da parte di grossi e meno grossi protagonisti canori di questa Canzonissima nera, di salvare la faccia appare meno facile e convincente del tentativo di salvare ad ogni costo la voce e le proprie posizioni di mercato.

Perché, nella girandola di alibi e giustificazioni, un dato è ormai emerso inconfutabile: l'ammissione, cioè, di avere puntato su se stessi. Il che, anche ammessa la buona fede circa l'autenticità o meno delle cartoline adoperate, non reca certo onore a nessun cantante che a tale sotterfugio abbia fatto ricorso. E, difatti, nessuno aveva mai ammesso, fino a qualche giorno fa, d'essersi autovotato, all'infuori di qualche cartolina dei genitori, fratelli o parenti, magari spinti dalla speranza di vincere un premio della lotteria...

Oggi, invece, ecco che si comincia ad ammettere (o dover ammettere) d'aver compilato cartoline-voto: e non poche, a quanto pare, ma migliaia e migliaia!

Lo scandalo di Canzonissima si sviluppa, insomma, su due piani: uno con un suo preciso risvolto giuridico e consiste nella produzione, da un lato, di cartoline false e, dall'altro lato, nel loro uso cosciente (che potrebbe anche portare all'identificazione di vere e proprie «commissioni», ordinative di dette cartoline) per perseguire interessi pecuniari; l'altro aspetto dello scandalo investe il piano etico ed è forse ancora più grave, in quanto si è frodato il pubblico, modificando risultati che erano intesi come libera espressione di gusto da parte dei telespettatori.

Lo scandalo, insomma sussisterebbe già nell'ammissione di avere convogliato in Via Arsenale migliaia e migliaia di voti addomesticati. Ed è evidente che la gravità aumenta quando le due frodi vengono a sommarsi, senza, infine, trascurare il fatto che ogni cartolina partecipava a un premio e che quanti hanno avuto come scopo un buon piazzamento nella gara canora potevano, nel contempo, sottrarre automaticamente le probabilità di vittoria nella lotteria, tenuto presente che un complesso discografico ed editoriale è in grado di «razziare» estremamente più cartoline di un singolo cittadino.

Qual è stata la linea di difesa finora seguita dalle case discografiche? Da un lato, sorpresa per l'esistenza di cartoline false. Dall'altro, la dimostrazione che, soprattutto da quando si vendono meno quarantacinque giri, non è più economicamente conveniente spendere in cartoline (dato il loro prezzo) soldi che non rientrerebbero. Questo ragionamento è fondato, anche se talvolta il passivo a Canzonissima può venire coperto guardando al di là della vendita del disco in gara

Tuttavia, con questo ragionamento il campo discografico rischia di darsi un po' la zappa sui piedi. Infatti, la spesa in cartoline autentiche può non essere conveniente, in quanto ne occorrono parecchie per modificare a proprio vantaggio le votazioni popolari. Ed ecco, quindi, presentarsi la vantaggiosità delle cartoline falsificate, le quali venivano a costare meno delle prime.

E' poi estremamente significativo che fra i nomi dei cantanti coinvolti ve ne siano diversi non entrati neppure nella finalissima dell'edizione incriminata di Canzonissima. Non è una contraddizione. Se una certa correzione delle votazioni del 6 gennaio è possibile, essa può invece alterare radicalmente gli esiti delle votazioni nelle fasi intermedie di selezione e consentire il passaggio ad una fase successiva della gara.

Va ricordato — non è cosa nuova — che si sono sempre registrate fughe di notizie durante lo spoglio dei voti e quindi il cantante o la sua casa discografica potevano regolarsi, in base ai voti «veri» fino a quel punto raccolti, su quante cartoline inviare, senza esporsi a sprechi eccessivi. E' forse meno noto il fatto che il rischio d'avere acquistato più cartoline di quelle necessarie veniva a sua volta annullato da accordi fra i vari cantanti in lizza e le loro scuderie. Il cantante rivendeva le proprie cartoline esorbitanti (se malauguratamente per lui quelle inviate non gli avevano assicurato la promozione) al cantante promosso, il quale le avrebbe utilizzate nella fase successiva della gara.

Spetterà alla magistratura stabilire fin dove si sarà trattato di incauto acquisto (calcolato che sei milioni di cartoline falsificate restringono molto l'area della «non consapevolezza» e suggeriscono l'ipotesi di ampie commissioni).

Di certo, l'adulterazione dei voti appare ormai evidente, anche se non se ne parla per la prima volta. Ma lo spettacolo continua ed anche la prossima edizione di Canzonissima conserverà il carattere assurdamente competitivo del passato e la sua maschera di «referendum popolare». Al quale, però, sarà davvero difficile poter prestare ancora fede.

Daniele Ionio

le prime

Cinema

Prostituzione

Un'inchiesta, una satira dai drammatici risvolti, oppure un giallo a tinte fosche? *Prostituzione* ambirebbe forse ad una veste tridimensionale, ma sono certamente i volgari caratteri del turpiloquio colorato che prendono il sopravvento.

La vicenda che debolmente sostiene l'impietoso spettacolo narra dell'omicidio di una studentessa, improvvisata meretrice: il gesto criminoso di un anonimo maniaco. Il film, però, procede senza guida, improvvisando man mano situazioni e personaggi del tutto privi di identità. E così un vortice di laide immagini che dovrebbero esprimere lo squallore della vita sul marciapiede si impossessa dello schermo, con esito traumatico per la platea. *Prostituzione* — al film che reca la firma di Rino Di Silvestro, partecipano gli attori Aldo Giuffrè, Maria Fiore, Magda Konopka, Cristina Gaioni, Orchidea De Santis, come volti inanimati — resta, tuttavia, un episodio memorabile perché segna la conquista di nuovi nefandi orizzonti da parte di certa cinematografia nostrana d'infima categoria.

d. g.

oggi vedremo

LUCIEN LEUWEN (1°, ore 20,40)

Va in onda stasera la sesta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo di Jean Aurenche, Pierre Bost e Claude Autant-Lara tratto dal *Lucien Leuwen* di Stendhal. La regia è dello stesso Autant-Lara, e ne sono interpreti Bruno Garcin, Antonella Lualdi, Nicole Jamet, Jacques Moned, Mario Ferrari e Marco Tulli.

In compagnia dell'ex commilitone Coffe e nelle vesti di plenipotenziario del ministro degli Interni per la campagna elettorale, Lucien torna a Nancy, caposaldo dei legittimisti. Qui ritrova Bathilde e, dopo una serie di vicissitudini, riuscirà a riconciliarsi finalmente con la bella aristocratica. Ma, intanto, il bieco Du Poirer, furfante arrivista, non demorde e insiste nel voler incastrare Lucien in una machiavellica trappola che porrà fine alla sua carriera politica...

Come il romanzo (sebbene scritto tra il 1832 e il 1833, fu pubblicato postumo e incompluto nel 1894), anche il telefilm di Claude Autant-Lara non propone una conclusione vera e propria, e lascia ogni considerazione al telespettatori.

QUALCOSA DA DIRE (2°, ore 21)

Terzo appuntamento con Memo Remigi, animatore di questo programma dedicato ai cantautori: nel *cast* della trasmissione odierna figurano Lucio Dalla, Edoardo Benato, Donatella Rettore, Nanni Svampa e Lino Patruno.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22,10)

La rubrica di attualità culturali curata da Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano presenta stasera un bilancio critico complessivo dell'opera e della figura di Giacomo Puccini, di cui ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario della morte. Al dibattito sul musicista, introdotto da Roman Vlad, interverranno il tenore Giuseppe Di Stefano, il maestro Gianandrea Gavazzeni e il regista Luchino Visconti.

LE AVVENTURE DEGLI SHADOK (1°, ore 22,35)

La quarta puntata del programma curato da Mario Accolti Gil propone nuove spassose avventure degli Shadok, i buffi extraterrestri creati dalla fantasia del *cartoonist* francese Jacques Rouxel.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Rubrica religiosa
12,15 A come agricoltura
18,15 La TV dei ragazzi
19,15 Prossimamente
19,35 Telegiornale sport
20,00 Telegiornale
20,30 Lucien Leuwen
21,35 La domenica sportiva
22,35 Le avventure degli Shadok
23,00 Telegiornale

TV secondo

15,00 Sport
20,30 Telegiornale
21,00 Qualcosa da dire
22,10 Settimo giorno
22,50 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 8: Sui giornali di stamane; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,30: Messa; 10,15: Allegro con brio; 10,50: Le nostre orchestre di musica leggera; 11,30: Bella Italia; 12: Dischi caldi; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14: Canzoni napoletane; 15: Vetrina di Hit Parade; 15,20: Palcoscenico musicale; 16,55: A Roma: campionati europei di atletica leggera; 17,10: Batto quattro; 18: Concerto dei premiati al «XXVI concorso pianistico internazionale F. Busoni»; 19,20: Ballate con noi; 20: Stasera musica: Les parapluies de Cherbourg; 21,05: Parata di orchestre; 21,30. Concerto di C. Zecchi; 22,20: Andata e ritorno; 23: I programmi della settimana.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 10,30, 17,25, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno; 8,40: Il mangiadischi; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Ciao domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Musica-Teatro: 14,30: Su di giri; 15: La Corrida; 15,35: Supersonic; 17: Le nuove canzoni italiane; 17,30: Musica e sport; 18,50: ABC del disco; 19,30: Radiosera; 19,55: Concerto operistico, direttore A. Simonetto; 21: Pagine da operette; 21,20 Cose e bicose; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore: 8,25: Trasmissioni speciali, concerto del mattino; 10: Concerto dell'orchestra filarmonica ceka, direttore K. Ancerl; 11,35: Concerto di P. Cocereau; 12,20: Musiche di danza e di scena; 13: Intermezzo; 14: Canto di casa nostra; 14,30: Itinerari operistici: profili di G. Puccini; 15,30: Era glaciale; 17,30: Interpreti a confronto; 18: Cicli letterari; 18,30: Il giraskatches; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45 Poesia nel mondo; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,35: Musica fuoschema.

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Girolamo Li Causi
IL LUNGO CAMMINO
Autobiografia 1906-1944
con uno scritto di MARIO ALICATA
Biblioteca del movimento operaio italiano pp. 224 L. 1.800
[illegible] di un leggendario personaggio quale è Li Causi in [illegible] ricco di estro e di humour ma anche di [illegible] implacabile contro il fascismo, la fame, la guerra [illegible]